

«Chiudiamo l'epoca dello spreco»

Il progetto di recupero merci sarà esteso a tutto il Circondario

di Agnese Fedeli

FORNIRA' UN SOFTWARE

Un sostegno informatico dall'università di Bologna

EMPOLI. Nell'esperienza sul recupero merci il Circondario dell'Empolese-Valdelsa farà sempre più sul serio. In questo progetto, infatti, sarà affiancato e sostenuto anche da un gruppo di ricercatori dell'università di Bologna. «Metteremo a disposizione le nostre conoscenze e competenze in materie - hanno detto Matteo Guidi e Sabina Moranti, esponenti dell'ateneo felsineo - nella nostra zona, a Bologna dunque, ma anche a Ferrara e in diverse altre città, il recupero merci è molto forte da ormai tre anni specialmente per quanto concerne il recupero dei cibi freschi: per esempio, recupero di cibi dalle mense scolastiche, dai forni. Ma anche recupero da punti vendita più grandi». Dall'università di Bologna arriverà anche un software per il calcolo in tempo reale delle risorse recuperate e distribuite.



a.f. I volontari impegnati nel progetto di recuperi merci alla Coop di Empoli

EMPOLI. Il 2000 è davvero l'epoca dell'abbondanza e dello spreco? Forse no, se i movimenti e i progetti tesi al recupero di quelle merci, cibi e scatole che non possono essere vendute perché magari hanno solo la confezione difettosa (nonostante siano ancora perfettamente salubri), aumentano e cercano di prender corpo.

Un progetto simile è già attivo nei comuni di Empoli, Montelupo, Vinci e Lastra a Signa. «L'intenzione ora è quella di estenderlo a tutti i comuni del Circondario - spiega Riccardo Sgherri dell'Agenzia per lo sviluppo - abbiamo partecipato a un bando del Cevot e proprio in questi giorni stiamo presentando il progetto ai rappresentanti delle amministrazioni e al mondo del volontariato».

L'idea, d'ora in poi guidata dall'Agenzia per lo sviluppo, prende il nome di Forma: acronimo che significa Fattibilità Operativa per il Recupero Merci. Nella prossima settimana ci sarà un incontro tra Agenzia per lo sviluppo e l'associazione dei commercianti, per cercare

negozi che aderiscano all'iniziativa. Nei prossimi giorni è previsto anche un appuntamento con la Asl 11, per stabilire criteri e tempistiche dei con-

trolli sulle merci salvate dallo spreco puro.

Il recupero merci nei comuni di Empoli, Montelupo, Vinci e Lastra a Signa - una delle pri-

me esperienze in Toscana - riesce a redistribuire oltre 30 tonnellate di cibo - pari a 50 mila pasti - in un anno. Se il progetto fosse accolto da tutti i comuni del Circondario e da altri punti vendita rispetto alla sola Coop, le merci recuperate e redistribuite potrebbero raddoppiare. Per il momento, tutti i comuni del Circondario hanno cofinanziato il progetto Forma. «Il recupero è un'attività che fa bene a tanti - prosegue Sgherri - da una parte quei beni alimentari che altrimenti andrebbero buttati via perché rovinati, nonostante perfettamente salubri, vengono ridistribuiti a chi ne ha più bisogno; dall'altra le aziende producono meno rifiuti e quindi pagano una minore tassa per lo smaltimento».

Cittadini indigenti, aziende, negozi: tutti sembrano guada-

gnare dall'attività di recupero merci. «E in definitiva ne guadagna tutto il territorio - continua Sgherri - dal momento che in discarica arrivano meno rifiuti». Soprattutto perché quelli "recuperati" non sono rifiuti: sono soltanto beni che la società dell'imballaggio perfetto rende invendibili.

Ma quello del recupero è un circuito virtuoso che non potrebbe esistere senza le forze del volontariato. Nato da un'idea dei volontari dei Soci Coop quasi 10 anni fa, nel 1998, oggi coinvolge volontari dell'Auser Filo d'Argento, della Misericordia, della Pubblica Assistenza. «Ormai la nostra attività di recupero merci l'abbiamo sperimentata - rivela detto Maresco Fattori, dell'Auser Filo d'Argento - ci piacerebbe davvero che tutti i Comuni e tanti altri commercianti aderissero».